

Episodio di Schito Palena 10-11-1943

Nome del compilatore: Alessandra De Nicola e Nicola Palombaro

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Schito	Palena	Chieti	Abruzzo

Data iniziale: 06/11/1943

Data finale: 10/11/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1					1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Liberatore Pietro fu Alfonso, nato a Palena

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

All'estremità meridionale del gruppo della Majella, la lunga cresta del Porrara segna il confine tra le province di Chieti e L'Aquila e stacca il piano Cerreto e il Quarto Santa Chiara dall'alta valle del fiume Aventino, abbassandosi nel valico della Forchetta, a Palena, fino a 1260 m.

Tra le comunità aventinesi poste a ridosso della linea Gustav, Palena, per via della sua posizione strategica dovuta anche all'importanza dello snodo ferroviario omonimo, si trovò in una delle situazioni più drammatiche durante il conflitto, rimanendo un baluardo in mano tedesca per tutto il corso dell'autunno '43 e dell'inverno 1944, insieme a Roccaraso, Campo di Giove ed altri paesi dell'altopiano.

Sin dall'inizio dell'occupazione dei primi nuclei di SS, avvenuta dalla metà di ottobre 1943, i presidi armati della Wehrmacht che si susseguirono compirono continue azioni di rastrellamento di civili con l'obiettivo di fornire manodopera ai lavori militari di fortificazione della Gustav e procedettero a perquisizioni e razzie delle abitazioni per il vettovagliamento dell'esercito in campo; il 2 novembre 1943, infine, gli occupanti imposero l'evacuazione totale del Paese e i genieri procedettero alla sistematica distruzione degli edifici, demolendo il 70% del patrimonio edilizio di Palena. Quanto scampato da tale devastazione fu colpito, il 13 gennaio 1944, da un bombardamento aereo alleato che colpì, in particolare, il quartiere della Valle e la chiesa di San Falco. Molti sfollati palenesi, contravvenendo all'ordine tedesco di sfollamento verso Nord, tentarono di attraversare la linea del fronte per raggiungere le zone liberate, altri trovarono rifugio nelle vicine località di Schito, Defense, Cerreto, Pietra Fragile, Casina di D'Onofrio, Casone della Castelletta e nel Convento di Sant'Antonio. È in questo contesto che matura la morte di Pietro Liberatore, ucciso da militari tedeschi non identificati mentre tentava di sfuggire alla cattura.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizioni di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Non è possibile individuare con certezza l'unità responsabile. Alla data del 16 dicembre 1943 a Palena era presente il seguente reparto:

LW-Flak-Abteilung 851 (Sf)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

Non risultano procedimenti per la morte di Liberatore Pietro

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento ai caduti della prima e seconda guerra mondiale, data 22/08/1925, eretto a cura di Vincenzo D'Onofrio, incrocio tra via IV Novembre e via Trento e Trieste. Restauro ed aggiunte 1975. Autore sconosciuto.

Sul muro posto dietro il monumento sono affisse grandi lastre in travertino che recano i nomi dei caduti della prima guerra mondiale, delle guerre coloniali, della seconda guerra mondiale, dei caduti civili di guerra, dei deceduti nel periodo di occupazione tedesca.

Musei e/o luoghi della memoria:

PALENA: Monumento ai caduti della prima e seconda guerra mondiale, incrocio tra via IV Novembre e via Trento e Trieste.

Oonorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Sono molto attivi nelle iniziative commemorative gli alpini della sezione locale di Palena. Fondatore e fervido sostenitore nel corso degli anni ne è stato Vincenzo Rapa, Maresciallo degli Alpini e Sergente maggiore, che ha dato un grande contributo a preservare la memoria degli eventi di Palena in guerra.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Artese Giovanni, La guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944), Edigrafital, Teramo, vol. 1, Le battaglie del Biferno, del Trigno e dell'alto Volturno: l'avanzata dell'VIII Armata fino al fiume Sangro, Carabba, Lanciano 1993.

Lanfranco Fiore, *La linea di difesa tedesca e l'avanzata degli alleati sul fronte abruzzese (ottobre-dicembre 1943)*, in "Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza", Anno VI n.1, pp.133-161.

Gerhard Schreiber, *La Wehrmacht nella battaglia sul fiume Sangro*, in Costantino Felice (a cura di), *La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazione in Abruzzo 1943-1944*, Franco Angeli, Milano 1994.

Rasero Aldo, *Morte a Filetto. La Resistenza e le stragi naziste in Abruzzo*, Mursia, Milano 1970.

Mario Como, *Palena nel corso dei secoli*, Bastogi Editrice italiana, Foggia 2003.

Romeo Como, *Le donne raccontano. Palena dopo l'8 settembre 1943*, Bastogi Editrice italiana, Foggia 2003.

Riccardo Vittorio Gentile, *Palena nella resistenza e nella guerra di liberazione*, Carabba, Lanciano 2003.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

<http://www.associazioneculturalepalenese.com>

www.camminarenellastoria.it/index/qustav_it_7_Porrara.html

<http://web.tiscali.it/palena/soldati1.htm>

http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/dettaglioScheda.action?keycode=ICCD11569278&valoreRicerca=&titoloScheda=monumento%20ai%20caduti&stringBeneCategoria=&selezioneSchede=&contenitore=&flagFisicoGiuridico=

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Secondo la testimonianza del figlio Alfonso, riportata nel volume *Palena nella resistenza e nella guerra di liberazione*, p. 143, la morte di Pietro Liberatore avvenne, come riportato, in seguito al tentativo di fuga per sfuggire alla cattura da parte dei militari tedeschi; nella testimonianza di Maria Margadonna, l'uomo fu freddato mentre nascondeva la biancheria per metterla al riparo dalla razzia.

In storiografia e nella memoria locale si ricorda come "Eroina Palenese" la giovane Rosa del Bene. La ragazza, di origini familiari profondamente cristiane e militante di Azione Cattolica, per sfuggire ad un tentativo di violenza messo in atto dalla soldataglia tedesca si suicidò il 25 novembre 1943 buttandosi da

una finestra del “casino” di Vincenzo D’Onofrio in località “Cerreto” di Palena. (Mario Como, Palena nel corso dei secoli, Bastogi Editrice italiana, Foggia 2003, p.317.)

Numerosi furono i palenesi che ottennero attestati di benemerita delle autorità militari angloamericane per il soccorso prestato a prigionieri in fuga. Tra loro si annota anche la presenza Ettore Margadonna rifugiato a Palena, suo paese nativo.

VI. CREDITS

Estensore della scheda: Alessandra De Nicola – Nicola Palombaro